



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

06 Novembre

2021

Quasi 7 mila nuovi casi “Terza dose ai 50enni poi via con i bambini”

Impennata dei contagi. Speranza: mascherine e Green Pass non si toccano
L'Italia chiede 50 mila dosi della pillola della Merck. Pfizer: arriva anche la nostra

di **Michele Bocci**

Crescono i casi in Italia e ieri i positivi sono stati quasi 7 mila, anche se la situazione da noi è migliore di quella di molti altri Paesi occidentali. Per reggere al nuovo assalto del virus va rilanciata la vaccinazione. Sia per quanto riguarda le prime dosi che le terze, che a breve verranno offerte anche ai cinquantenni. In più c'è da preparare l'avvio della campagna per i bambini dai 5 agli 11 anni, che dovrebbe iniziare a dicembre, e da acquistare il molnupiravir, il nuovo farmaco anticovid di Merck del quale l'Italia vorrebbe intanto 50 mila dosi.

Per fare il punto all'avvio della quarta ondata, ieri il ministro alla Salute Roberto Speranza, insieme al commissario all'emergenza Francesco Figliuolo e al presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, ha incontrato la stampa.

I contagi in salita

Ieri in Italia ci sono stati 6.764 casi, un numero che non si vedeva da fine agosto. L'Rt calcolato dalla Cabina di regia è di 1,15, cioè ha superato la soglia di 1 dopo due mesi. Le proiezioni per la prossima settimana però sono abbastanza ottimistiche, perché danno un Rt a 1,21 e quindi la crescita non sarebbe pesante. Ben 12 Regioni e le due Province autonome hanno un Rt superiore a 1 e quindi con i vecchi criteri sarebbero finite in giallo. Due realtà locali addirittura sarebbero in arancione. Ormai però per i cambi di colore conta l'occupazione dei posti letto, che è contenuta quasi ovunque.

L'accelerazione sui vaccini

Speranza ha spiegato che l'Italia va meglio di altri Paesi grazie ai dati incoraggianti della campagna di vaccinazione. «Siamo all'86,45% di prime dosi agli over 12 e all'83,3% di seconde. Dobbiamo aumentare le prime dosi e accelerare sulle terze. Dalla prossima settimana si lavorerà per allargare il booster ad altre fasce di età». L'idea è quella di partire almeno con i cinquantenni già a dicembre. Solo in quel mese, ci saranno potenzialmente 3,9 milioni di persone vaccinabili in quella fascia di età, perché saranno trascorsi 180 giorni da quando hanno fatto la seconda dose. A gennaio toccherà, se lo vorranno, ad altri 2,7 milioni. Figliuolo, che giovedì ha scritto alle Regioni per chiedere di accelerare con la terza dose, ha spiegato che non ci saranno problemi di scorte: «Abbiamo i vaccini, possiamo fare donazioni e avere quantità sufficiente da far fronte all'aumento della domanda. Anche dal punto di vista organizzativo non ci saranno problemi».

La vaccinazione dei bambini

Il via libera alla dose di Pfizer ridotta di un terzo per i bambini tra i 5 e gli 11 anni potrebbe arrivare a dicembre. Il ministero farà una campagna

di comunicazione per convincere i genitori coinvolgendo i pediatri. «Le generazioni più giovani ci hanno già dato una lezione straordinaria quando sono partite le somministrazioni ai ragazzi – ha detto Speranza – Speriamo che succeda lo stesso quando sarà il momento di vaccinare i più piccoli». Locatelli ha

— “ —
Le generazioni più giovani ci hanno dato una grande lezione quando è stato il loro turno di vaccinarsi. Speriamo accada lo stesso per i più piccoli

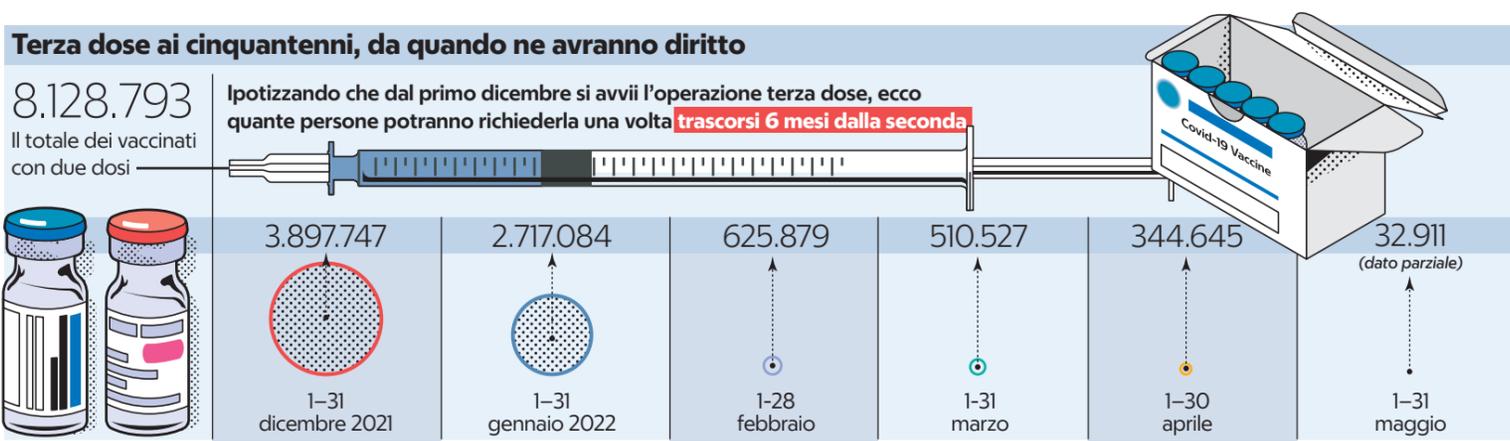
ROBERTO SPERANZA
MINISTRO ALLA SALUTE

— ” —

aggiunto che i bambini vanno vaccinati «per proteggerli da forme assai rare di malattia, da long Covid, per mantenere la loro socialità e per ridurre ulteriormente la circolazione del virus». E il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, ha spiegato che c'è un incremento di casi nella fascia di età tra i 6 e gli 11 anni «mentre tra i 12 e i 19 c'è una crescita più contenuta».

Arriva il nuovo farmaco

L'Aifa, ha detto Locatelli, sta trattando per avere il molnupiravir, il farmaco anti Covid della Merck. Ci vorrà un'autorizzazione straordinaria visto che Ema ha chiesto un po' di tempo per studiare i dossier e ha detto agli Stati che intanto possono procedere. L'idea è di farsi dare subito 50 mila dosi, le stesse che andranno alla Francia. Poi potrebbe esserci una trattativa a livello europeo. E ieri è arrivato l'annuncio di Pfizer: ha chiesto alla Fda statunitense di approvare il suo antivirale, che sarebbe molto efficace e pronto a sfidare la concorrente Merck. © RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RETROSCENA

Il piano per salvare il Natale E da febbraio richiamo per tutti

di Tommaso Ciriaco

ROMA – La chiave, come al solito, sono i vaccini. Il governo li considera l'unico antidoto alla quarta ondata. Al virus che si riaffaccia, anche se per adesso meno che nel resto d'Europa. La garanzia per un Natale senza particolari restrizioni. Per questo, prepara una strategia in tre mosse. La prima: entro pochi giorni, allargare agli over 50 la terza dose. La seconda: vaccinare da dicembre non meno del 50% dei 3,3 milioni di ragazzi tra i 5 e gli 11 anni. Infine: somministrare la terza dose a tutti gli italiani, probabilmente a partire da febbraio.

Il contagio, va detto, è al momento sotto controllo. I dati non allarmanti, nonostante l'alto numero di tamponi. Detto questo, anche in Italia il tasso di positività è in risalita. Diventa allora prioritario "resistere" fino alle vacanze di fine anno. Così vuole Mario Draghi, che considera vitale mantenere aperto il Paese anche – anzi, soprattutto – durante la seconda metà di dicembre: da sempre, il periodo in cui schizzano i consumi. Diverse proiezioni, però, indicano che il trend del contagio crescerà ancora per diverse settimane.

Quante? Senza uno scatto di reni nella vaccinazione di massa, fino a fine gennaio. Con un'accelerazione della campagna vaccinale, al massimo fino a Natale, per poi assestarsi e infine calare. Ed è proprio questo l'obiettivo del governo. A differenza del passato, è però impossibile paragonare l'andamento della curva con quello degli altri Paesi europei: diverso il tasso di vaccinazione, diverse le restrizioni, diversa l'evoluzione della pandemia in ogni singolo Stato dell'Unione.

I vaccini, si diceva. Per il momento, non c'è nulla di concreto rispetto alla possibilità di imporre l'obbligo per alcune ulteriori e mirate categorie di lavoratori. Resta però il fatto che le nuove prime dosi sono in drastico calo rispetto al passato. L'ultima rilevazione parla di circa 17 mila somministrazioni in 24 ore. Il tasso di copertura degli over 12 è l'86,45%, tra le quote più alte d'Occidente. Ma si può fare anche un ulteriore scatto in avanti per convincere chi ancora non è immunizzato, ritengono ai vertici dell'esecutivo. E rafforzare la barriera di chi ha già la doppia dose. Non solo per gli over 60. Ma anche per il resto della popolazione.

Speranza incontrerà nei prossimi giorni gli scienziati. Con loro, deciderà l'estensione entro pochissime settimane della terza dose agli over 50. A dire il vero, il ministro preferirebbe arrivare almeno agli over 40,

Gli scenari sul tavolo del governo: l'ondata non si fermerà ma niente lockdown "Il sistema dei colori funziona, le chiusure saranno mirate"

ma gli esperti restano cauti perché intendono avere prima a disposizione i dati consolidati degli effetti del virus sui vaccinati con due dosi ad alcuni mesi dall'immunizzazione. Poi, probabilmente da febbraio, l'indicazione varrà per tutte le categorie, in modo generalizzato.

L'altra data "sensibile" è dicembre. Per allora è attesa la decisione dell'Eni che autorizzerà la vaccinazione della fascia 5-11 anni. Un minuto dopo, il governo darà il via libera alla campagna per questi "under". Come detto, l'esecutivo considera fondamentale coprire la metà della platea (circa 1 milione e 650 mila ragazzi). Palazzo Chigi sa bene che

non mancheranno le polemiche, visto che Matteo Salvini osteggia l'immunizzazione dei giovani. Ma Draghi andrà dritto, senza concedere spazi di mediazione al leghista. Anche per tutelare le lezioni scolastiche in presenza che sono per il premier, assieme alla ripresa economica, la sfida più importante.

Di certo, l'atteggiamento dell'esecutivo non cambierà sul fronte delle misure di contenimento. È una scelta politica: alto tasso di vaccinazione, atteggiamento rigido sulle regole anti contagio. Non si pensa neanche lontanamente, ad esempio, alla possibilità di togliere l'obbligo di indossare al chiuso le mascherine. La sensazione, semmai, è che Paesi come Germania e Danimarca, che l'hanno abolito, lo reintrodurranno a breve. Ma non basta. Anche il Green Pass continuerà a rappresentare uno dei pilastri della strategia dei prossimi mesi. Per adesso, è legato allo stato d'emergenza. Ma potrebbe anche vivere autonomamente, naturalmente dopo aver approvato una norma con valore di legge.

Esiste infine un altro strumento,

L'obiettivo è vaccinare nei primi mesi del nuovo anno il 50 per cento degli under 12

poco considerato in questa fase, che sarà sferzato senza eccezioni per bloccare l'eventuale insorgenza di focolai territoriali: il sistema a colori. L'ultima revisione lega le quattro zone – bianca, gialla, arancione e rossa – a ricoveri ordinari e terapie intensive. Due dati in crescita – ieri, in particolare – ma ancora sotto controllo. Dovessero schizzare in alto, scatterebbero le misure regionali di contenimento: obbligo di mascherine all'aperto in area gialla, blocco delle discoteche, oppure restrizioni per i commensali al chiuso e riduzione della capienza per i grandi eventi. Fino agli interventi più drastici, come i lockdown nelle Regioni che vanno oltre la soglia critica del 30% delle terapie intensive e 40% dei reparti ordinari. Tutte opzioni che il governo farà di tutto per evitare. Per farlo, è fondamentale un nuovo scatto sul fronte della campagna vaccinale.

I numeri

L'Rt torna sopra uno

6.764

I nuovi positivi

I contagi di ieri, mai così alti dal 3 settembre scorso. Salgono i ricoveri: +12 nelle intensive, +79 nei reparti Covid. 51 i decessi

1,15

L'indice di contagio

L'Rt torna sopra 1 dopo oltre due mesi, cioè dalla fine di agosto. Quello calcolato in anticipo per la prossima settimana è di poco più alto: 1,21

86,4%

Le prime dosi

L'Italia ha una copertura vaccinale tra le più alte d'Europa. Alla soglia del 90% mancano poco meno di 2 milioni di vaccinazioni, cioè il 3,6% degli italiani vaccinabili, gli over 12

LA PANDEMIA

Covid, salgono i contagi

La Regione prepara la campagna terza dose

di **Antonello Cassano**

Un potenziamento dell'attività di comunicazione per convincere un numero crescente di pugliesi a fare la terza dose e una riorganizzazione dei turni di lavoro negli hub vaccinali in vista dell'allargamento delle fasce di età che potranno farsi somministrare la terza dose, così come annunciato dal ministro Roberto Speranza. Sono queste le prime mosse che la Regione mette in campo per affrontare l'ormai prossimo

La cabina di regia nazionale prevede un'alta probabilità di aumento dei casi

ingresso nella quarta ondata di Covid. Ingresso annunciato dai dati contenuti nell'ultimo monitoraggio settimanale della cabina di regia sull'andamento del contagio in Italia. Da quel report emerge che soltanto in Puglia e Campania si rileva

un'alta probabilità di progressione del contagio a rischio alto. Le altre regioni sono classificate a rischio moderato. Andamento confermato anche dall'ultimo aggiornamento del Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie, secondo cui la Puglia torna a colorarsi di arancione assieme a Liguria, provincia di Trento, Umbria e Abruzzo.

«I dati al momento non ci preoccupano – rassicura l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco – visto che nella settimana successiva a quella monitorata dalla ca-

binia di regia abbiamo assistito a un calo di contagi che si verificano soprattutto fra i giovani e che non provocano aumenti dei ricoveri. Ma dobbiamo essere vigili». La Regione ha convocato per oggi la propria cabina di regia Covid: «Faremo un

check sulla campagna vaccinale – conferma il capo dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro – Adesso dobbiamo dare un'accelerata in vista del rischio di innalzamento della curva. Programmeremo un'attività di comunicazione e marketing per convincere un numero maggiore di persone a fare la terza dose». Si lavora dunque principalmente per farsi trovare pronti in vista della decisione del ministero di allargare le fasce d'età per i richiami, visto che attualmente le terze dosi sono consigliate per over 80, pazienti fragili e tutti quelli che si hanno superato i sei mesi di tempo dalla somministrazione del vaccino monodose J&J, senza distinzioni per fasce di età. Gli hub pugliesi stanno riorganizzando i loro turni di lavoro per potenziare il numero di somministrazioni quotidiane, anche se a mancare in questo periodo sono proprio le persone da vaccinare. I grandi numeri dei mesi scorsi, con 45mila vaccinazioni al giorno sono lontani: attualmente si viaggia fra 10mila e 20mila somministrazioni. Per questo non dovrebbe provocare poi molti problemi, almeno per il momento, la decisione della struttura commissariale nazionale di non prorogare il contratto con la società che ha fornito medici non specialisti e infermieri in pensione per potenziare gli organici negli hub vaccinali. Intanto a denunciare ritardi nella campagna vaccinale è il consigliere regionale pd Fabiano Amati: «Va a rilento la somministrazione della terza dose. Adesso bisogna cominciare a preoccuparsi e vaccinare con intensità per non farci sorprendere dall'eventuale quarta ondata della pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

251

I nuovi contagi

È il riscontro su 20mila 339 test giornalieri eseguiti in Puglia, con un tasso di positività in salita all'1,23 per cento. I nuovi casi sono così distribuiti: 106 in provincia di Bari, -5 nella Bat, 23 nel Brindisino, 35 nel Foggiano, 37 in provincia di Lecce, 48 nel Tarantino, un residente fuori regione e sei in provincia in fase di definizione

1

La vittima

Sono 3mila 227 le persone attualmente positive: 143 i ricoverati in area non critica e 20 in terapia intensiva

Contagi ancora in salita Sotto osservazione la pressione ospedaliera

► Secondo l'Iss il rischio è moderato ad alta probabilità di progressione

► Attualmente l'occupazione dei posti letto nelle terapie intensive è del 5,3 per cento

Massimiliano IAIA

La differenza rispetto alle altre regioni, questa volta, è contenuta in una parentesi. Alla voce legata alla classificazione del rischio, che per la Puglia si conferma "moderata", l'Istituto superiore di sanità ha aggiunto una previsione allarmante: "Ad alta probabilità di progressione".

Proprio mentre gli esperti annunciano il rischio dell'arrivo di una quarta ondata, la Puglia è tra le regioni da monitorare per l'allerta sulla cosiddetta resilienza, ossia la capacità del sistema sanitario di gestire una eventuale recrudescenza, e quindi un aumento di casi e di conseguenza di ricoveri negli ospedali.

Dal monitoraggio settimanale dell'Iss emerge la necessità di agire con prudenza, per evitare un nuovo dilagare di contagi, aiutato anche - numeri alla mano - da una significativa fetta di popolazione non ancora vaccinata. L'incidenza di casi segnalati ogni 100mila abitanti è lievemente calata rispetto alla settimana (da 35,1 a 31,9), ma è comunque in aumento rispetto ad appena 15 giorni fa (quando l'incidenza era ferma a 20). I casi segnalati nell'ultima settimana sono sta-

L'incidenza ogni 100mila abitanti è pari a 31,9
L'indice Rt è 1,3

I NUMERI DELLA PUGLIA

IL MONITORAGGIO SETTIMANALE

Casi ogni 100mila abitanti **31,9**

+1.347
Nuovi casi segnalati nella settimana

Indice Rt
1,3

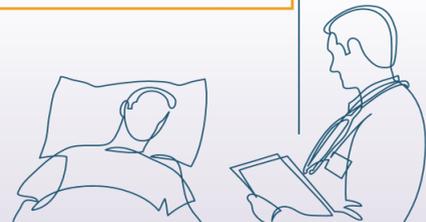
Classificazione complessiva di rischio **MODERATA - (ad alta probabilità di progressione)**

Occupazione posti letto area medica

5,3%

Occupazione posti letto terapie intensive

3,2%



IL BOLLETTINO DI IERI

+251
Nuovi positivi

Attuali positivi
3.227

DECESSI
1

Decessi totali
6.845

Casi totali dall'inizio della pandemia

273.799

Tasso di positività
1,23%

Tamponi eseguiti
20.339

Attuali ricoverati in Area medica

143

Persone ricoverate in terapia intensiva

20

L'EGO - HUB

La misura

Asl Taranto, contribuito per non autosufficienti gravi

L'Asl di Taranto ha proceduto alla liquidazione delle mensilità di luglio, agosto e settembre relative alla terza proroga 2021 del «Contributo Straordinario per non autosufficienti gravissimi Covid19», che segue quelle relative ai periodi gennaio-aprile e maggio-giugno. Si tratta di una misura economica pari a 800 euro mensili, approvata dalla Giunta Regionale a

sostegno delle persone residenti in Puglia in condizione di gravissima non autosufficienza e prorogata sino al mese di settembre 2021, con un importo stanziato per la sola sanità jonica pari a 2.750.400 euro per la liquidazione del trimestre luglio-settembre. L'Asl jonica ha provveduto all'erogazione delle somme relative alla proroga del contributo dei tre mesi per

circa il 95% degli appartenenti alla prima finestra temporale e per circa l'83% degli ammessi al beneficio appartenenti alla seconda finestra temporale, per un importo totale di 2.002.983,94 euro. «L'obiettivo - spiega in una nota il direttore generale dell'Asl di Taranto, Stefano Rossi - è quello di dare piena attuazione al progetto della Regione che mira a sostenere i non autosufficienti gravissimi e le loro famiglie».



ti 1.347, mentre l'indice Rt ha raggiunto quota 1,3.

La pressione ospedaliera è sotto controllo, ma rischia di raggiungere percentuali nuovamente elevate se il trend sui contagi dovesse continuare a salire. L'occupazione dei posti letto nelle terapie intensive è del 3,2%, quella nell'Area medica è del 5,3%.

Stando al bollettino quotidiano, ieri ci sono stati 251 nuovi positivi (106 nella provincia di Bari, 5 nella Bat, 23 nel Brindisino, 35 nel Foggiano, 37 in provincia di Lecce, 48 nel Tarantino, un residente fuori regione e 6 residenti in provincia in via di definizione) su 20.339

Nelle ultime 24 ore registrati altri 251 casi positivi e un decesso

Antonio Amendola Presidente regionale Rianimatori e Anestetisti

«Di fronte a un'eventuale quarta ondata il sistema sanitario non sarebbe pronto»

Andrea TAFURO

«L'incremento dei contagi Covid, seppur lieve, che si sta verificando in Puglia è un dato che non deve sorprendere in considerazione degli aumenti registrati in tutto il resto d'Italia e in altri Paesi europei. Speriamo di non tornare alle criticità della prima fase». L'analisi sulla ripresa del diffondersi del virus su tutto il territorio nazionale arriva dal dottore Antonio Amendola, presidente di Aaroi-Emac Puglia (Rianimatori ed Anestetisti). Un dato confermato anche dal trend riportato dal bollettino epidemiologico diffuso ieri dalla Regione, con altri 251 contagi Covid registrati e un decesso. E il tasso di positività che si attesta a 1,23%. Continua anche la lieve risalita del numero degli attualmente po-

sitivi: 3.227 di cui 143 ricoverati in reparti di Area non critica e 20 in Terapia intensiva.

Dottore Amendola, quale scenario si prospetta per la Puglia?

«Purtroppo il dato sui contagi è in aumento anche nella nostra regione, anche se il sistema tiene meglio rispetto ad altri territori o nazioni estere. La variante del virus che affrontiamo si diffonde velocemente e sta colpendo i giovanissimi, soprattutto i bambini in età scolare tra i 5 e 12 anni, che al momento non possono ricevere il vaccino. Questa situazione sta creando una potenziale maggiore diffusione all'interno delle famiglie, che deve necessariamente essere attenzionata prima che l'inverno e le possibili manifestazioni influenzali creino confusione, rischiando di complicare

“

Dobbiamo tornare ad essere attenti nei luoghi pubblici e utilizzare i dispositivi di protezione

Fondamentale non interrompere l'esecuzione dei tamponi e il tracciamento del territorio

la risposta sanitaria».

Quali le possibilità d'intervento?

«Sicuramente la campagna vaccinale è stata importantissima per gestire i contagi e ridurre i casi gravi d'infezione e la Puglia, per fortuna, ha risposto meglio di tante altre regioni italiane. Dobbiamo tornare ad essere attenti nei luoghi pubblici, utilizzare i dpi e igienizzare le mani, anche se la stanchezza comprensibile accumulata in questi due anni di pandemia, può fiaccare la nostra attenzione e responsabilità. Fondamentale inoltre non interrompere l'esecuzione dei tamponi e il tracciamento sul territorio».

Cosa intende nello specifico?

«La pandemia ci ha insegnato che le difficoltà maggiori si riscontrano negli asintomati-



«Siamo sotto soglia ed è un dato importante, ma non si deve abbassare la guardia, per scongiurare situazioni complesse che sono già evidenti in Germania e Inghilterra. Non siamo un territorio isolato da tutto e tutti e questo ci deve far comprendere che il virus circola insieme a noi, si diffonde nei luoghi affollati e nelle scuole. Per questo è importante continuare a credere nella scienza e accettare la terza dose del vaccino, che dal mio punto di vista lo Stato Italiano avrebbe fatto meglio a rendere obbligatorio invece che intervenire con misure parziali che non hanno risolto i problemi. La pandemia non va sottovalutata, occorrono attenzione e responsabilità da tutti. Oggi, i maggiori casi gravi di ricovero in ospedale li riscontriamo proprio tra non vaccinati. L'auspicio quindi è che non si torni al passato, poiché nella sanità non è cambiato molto e con un'eventuale quarta ondata rischiamo di avere le stesse difficoltà di strutture di cura e posti letto evidenziate nella prima fase».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Terza dose per tutti» Ma la Puglia è ancora al quartultimo posto

Oggi la cabina di regia del Dipartimento regionale alla Salute per organizzare la campagna vaccinale che ora viaggia in ritardo

Maria Claudia MINERVA

In Puglia le terze dosi arrancano, come indica il quart'ultimo posto (14esima posizione della classifica nazionale) occupato dalla nostra Regione, in ritardo nelle somministrazioni ai pazienti fragili. Infatti, finora la platea vaccinabile che è stata raggiunta dalla nuova vaccinazione è pari al 19,09 per cento (la media italiana è del 27,6%), vale a dire 88.103 somministrazioni, ne mancano ancora 373.334. Sull'accelerazione delle terze dosi sta insistendo anche il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che ieri, in conferenza stampa insieme al ministro della Salute Roberto Speranza, è tornato a indicare con forza la necessità di incrementare il ritmo di somministrazione delle terze dosi e di proseguire con il completamento dei cicli primari. Non a caso, il generale in una circolare alle Regioni ha chiesto di «rinforzare l'opera di informazione e sensibilizzazione sulla vaccinazione» anti Covid. Figliuolo ha, poi, ribadito la necessità di organizzare l'ulteriore fase di campagna vaccinale delle terze dosi «rivolte alle categorie per ora previste e cioè over 60, operatori sanitari e fragili» rassicu-

Per prof e Ata vaccinati tra marzo e giugno sono già scaduti i sei mesi indicati da Speranza

Zoom

La regione è indietro: solo il 19,1% di dosi fatte

1 La Puglia è indietro con la somministrazione delle terze dosi ai più fragili. Finora sono state somministrate 88.103 dosi, pari al 19,09 per cento. Motivo per cui bisogna subito accelerare con le somministrazioni.

Il commissario Figliuolo: «Circolare alle Regioni»

2 Poiché le terze dosi non decollano, il commissario per l'emergenza, Figliuolo, in una circolare alle Regioni, chiede di «rinforzare l'opera di informazione e sensibilizzazione sulla vaccinazione» anti Covid.

Il consigliere Amati: «Necessario accelerare»

3 Sull'andamento lento delle terze dosi di vaccino interviene il consigliere regionale, nonché presidente della Commissione Bilancio, Fabiano Amati: «Evitiamo che ci sorprenda la quarta ondata».



Francesco Paolo Figliuolo

rando sulla disponibilità dei vaccini. «Per il 2022 abbiamo già opzionato dosi tali per cui siamo in grado di effettuare la terza dose a tutti quelli che hanno completato qualsiasi tipo di ciclo vaccinale, quindi anche ad alte cifre», ha spiegato in conferenza. «di quelle dosi c'è anche una parte che sarà messa a disposizione dei Covax».

Complessivamente, in Puglia la popolazione con ciclo vaccinale completo è pari al 78% (media Italia 75,7%), a cui si aggiunge un ulteriore 3,1% (media Italia 3%) che ha ricevuto solo la prima dose. La regione, quindi, ha una delle migliori coperture, ma resta indietro sulle delle terze dosi. Serve un'accelerata, ed è quello che si appresta a fare. Già per domani pomeriggio, infatti, il Dipartimento alla Salute della Regione Puglia ha organizzato una cabina di regia ad hoc sulla somministrazione delle terze dosi per evitare che l'aumento dei contagi possa

compromettere la campagna vaccinale. «Un tavolo che servirà ad organizzarci al meglio, visto che già sappiamo chi sono i soggetti da vaccinare, si tratta solo di fare un upgrade dell'organizzazione» ha confermato il direttore del Dipartimento, Vito Montanaro.

Intanto, numeri alla mano, il consigliere regionale Fabiano Amati spiega che «va a rilento la somministrazione della terza dose, cioè quella addizionale per trapiantati e immunodepressi e il richiamo per chi ha completato da almeno sei mesi il ciclo vaccinale primario. Ora bisogna cominciare a preoccuparsi e vaccinare con intensità per non farci sorprendere dall'eventuale quarta ondata».

Stando ai numeri forniti da Amati, infatti, «in Puglia sono state somministrate un totale di 11.951 dosi, di cui 225 addizionali, 6.268 da richiamo, 1.234 prime dosi, 4.074 seconde dosi e 150 a persone con pregressa infezione. Rispetto al giorno precedente le somministrazioni sono state superiori di 2.574. Mentre le dosi addizionali somministrate finora, cioè quelle destinate alle persone trapiantate e agli immunodepressi, sono 14.547, su un totale complessivo di 155.641. Ne restano dunque da vaccinare con dose addizionale 141.094».

Le dosi di richiamo che sono destinate per ora a persone oltre sessantenni e operatori sanitari sono 73.556, su un totale complessivo di 305.806. Ne restano dunque da vaccinare con dose di richiamo 232.250. Va anche detto che la popolazione pugliese è di 3.544.797

LA TERZA DOSE

Quanti l'hanno già ricevuta (in assoluto e in % della platea)

Molise	25.826	72,2
Piemonte	269.128	56,0
Umbria	49.961	51,5
Toscana	182.408	46,4
Campania	167.918	42,5
Emilia-Romagna	169.728	33,5
ITALIA	1.912.702	31,8
Lombardia	324.952	31,3
Lazio	194.806	31,0
P.A. Trento	16.537	30,0
Sardegna	40.071	27,7
P.A. Bolzano	14.035	27,3
Abruzzo	35.167	27,0
Veneto	126.269	24,0
Liguria	42.731	23,9
Friuli-V.G.	27.047	21,9
Marche	39.639	21,0
Sicilia	66.323	20,8
Puglia	88.103	19,1
Calabria	20.120	12,3
Valle d'Aosta	3.146	12,2
Basilicata	8.787	12,1

FONTE: elaborazione Lab24 - ilSole24ore su dati ufficiali

L'EGO - HUB

abitanti; di questi 3.070.825 hanno ricevuto la prima dose (78,2%), 2.845.038 la seconda dose (72,45%) e 14.547 la dose addizionale (0,37%). Considerata la fascia d'età dei vaccinati, siamo all'86,63 per cento per almeno una dose e 80,26 per cento anche per la seconda. Sono invece 501.228 i pugliesi che non hanno ancora ricevuto alcuna dose di vaccino. Rispetto alle giacenze la Puglia ha 823.595 vaccini disponibili.

Premono per la terza dose anche docenti e personale tecnico-amministrativo delle scuole e delle Università pugliesi, completamente vaccinati tra marzo e giugno. Una platea che conta complessivamente circa 110mila unità. E per più della metà degli insegnanti - ai quali è stato somministrato soprattutto il farmaco AstraZeneca - i sei mesi indica-

ti dal ministero della Salute per il richiamo sono già scaduti. Al momento, però, il governo non ha ancora previsto tempi certi per la somministrazione del booster. E seppure la nuova road map della campagna vaccinale tra le ipotesi preveda in priorità, dopo personale sanitario, fragili e over60, proprio il mondo della scuola e le forze dell'ordine, ancora nulla è certo. A chiedere al ministro Speranza una vera e propria corsia preferenziale per gli insegnanti è stato proprio il ministro all'Istruzione, Patrizio Bianchi: «Dopo gli 80enni e i più fragili, siano gli insegnanti ad avere la priorità assoluta per la terza dose» ha detto la settimana scorsa in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico nel Castello Svevo di Trani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Palù Presidente dell'Aifa

«Sta arrivando la pillola anti-Covid: a giorni l'autorizzazione d'emergenza»

Ettore MAUTONE

Professor Giorgio Palù, presidente dell'Aifa (Agenzia italiana del Farmaco) e docente emerito di Virologia all'Università di Padova, il virus torna a macinare contagi e ricoveri in tutta Europa: siamo nella quarta ondata?

«Non credo che siamo nella situazione del 2020. In alcune zone del nostro paese, come la provincia di Bolzano e il Friuli, siamo sopra i 190 e i 140 casi incidenti per 100 mila abitanti/settimana. È vero che Rt è superiore a 1 e dunque segna una espansione pandemica, è vero che a livello nazionale siamo mediamente sopra i 50 casi per 100 mila abitanti/settimana e questo significa che il tracciamento è molto più difficile. Però l'Italia resiste e va bene, abbiamo una copertura vaccinale dell'84% sopra i 12 anni con ciclo completo e anche se qualche vac-

cinato viene ricoverato, quasi mai sviluppa la malattia in maniera grave e il tasso di occupazione di terapie intensive e reparti critici resta tra il 4 e il 5% e dunque sotto soglia. La situazione non può essere la stessa di un anno fa grazie ai vaccini». Il vaccino protegge di meno col passare del tempo?

«È una nozione che ormai abbiamo acquisito principalmente grazie agli studi condotti in Israele e un po' in tutto il mondo misurando nel tempo la risposta immunitaria anti-Sars-Cov-2 e l'incidenza di Covid-19. La protezione, nei confronti della malattia grave e mortale, tuttavia permane a livelli percentuali alti, superiori al 90%, come si evince anche dai dati dell'Iss».

Possiamo contare anche sui nuovi farmaci?
«Certo, abbiamo i monoclonali che se dati in tempo a soggetti con rischio di sviluppare una ma-

«A disposizione abbiamo anche i monoclonali. Se dati in tempo sono efficacissimi»

Bisogna vaccinarsi usare i farmaci a disposizione e mantenere i dispositivi di protezione

lattia grave, sono efficacissimi». Come mai sono stati usati poco finora?

«Essenzialmente per motivi logistici. Essendo la finestra di somministrazione molto stretta, entro i primi giorni dalla comparsa dei sintomi, è necessario un collegamento diretto tra momento diagnostico e intervento terapeutico; poi l'attuale modalità di somministrazione è endovenosa, dunque in ospedale, con un'ora di infusione e una seconda ora in osservazione in quanto possono esserci delle reazioni allergiche rischiose. I monoclonali sono efficaci anche quando utilizzati per malati in condizioni critiche purché non abbiano ancora sviluppato una risposta anticorpale. Sono state messe a punto delle combinazioni di monoclonali somministrabili sottocute e intramuscolo e si apre la strada all'uso domiciliare».

Sono in arrivo anche nuovi an-



tivirali?

«Sono in fase di autorizzazione nuovi farmaci che inibiscono la polimerasi e la proteasi virale. Essendo somministrabili per via orale aprirebbero la strada al trattamento domiciliare».

Quando saranno disponibili?

«Sul primo di questi farmaci c'è già l'autorizzazione per uso clinico dell'Agenzia Britannica del farmaco Mhra; nei prossimi giorni potremmo percorrere la strada di un'autorizzazione emergenziale, sollecitata anche da Ema».

Terze dosi e vaccinazioni booster: ci proteggeranno?

«La terza dose, dopo almeno 6 mesi dal primo ciclo, serve a potenziare l'immunità. Abbiamo iniziato dai soggetti più esposti nei quali il rischio di malattia critica supera il 3 per cento e arriva fino al 18 per cento negli over 80. Gradualmente anche le altre fasce di rischio saranno coinvolte».

Ne usciremo?
«Sono ottimista: dobbiamo vaccinarci, usare i farmaci che abbiamo attualmente a disposizione, mantenere, specie in questa stagione e negli ambienti al chiuso, i dispositivi di protezione individuale evitando gli assembramenti e ricorrendo al green pass».

La vaccinazione ai bambini va fatta?

«Le attuali varianti Delta (oggi dominante) e Delta plus sono almeno due volte più contagiose della Alfa e 10 volte del ceppo originario di Whuan. A differenza delle prime fasi sostenute da ceppi meno diffusivi oggi i bambini sono più suscettibili alla Delta, si ammalano e trasmettono l'infezione. Il vaccino è efficace e privo di effetti avversi. L'Ema entro dicembre darà il suo responso soppesando rischi e benefici sugli studi di fase 3».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incubo quarta ondata. Terze dosi, si accelera

TARANTO - Emergenza coronavirus e contagi in Italia, vaccino Covid con la terza dose e vaccinazione dei bambini 5-11 anni, e poi il Green pass obbligatorio.

Il ministro della Salute Roberto Speranza ha fatto il punto nel suo intervento alla conferenza stampa a Palazzo Chigi con il commissario straordinario per l'emergenza, generale Francesco Paolo Figliuolo, e con il presidente del Consiglio superiore di sanità e coordinatore del Cts, Franco Locatelli. "I numeri dell'Italia sono tra i migliori a livello europeo; il tasso di incidenza è in crescita nelle ultime settimane, ma più basso degli altri Paesi. Ma l'allarme portato dall'Oms Europa "va considerato con la massima attenzione e ci richiede di insistere sul terreno fondamentale per contrastare il Covid, ovvero la campagna di vaccinazione" ha detto Speranza. "Il colore rosso scuro sta diventando dominante a livello continentale e l'Italia, pur essendo in una fase in cui i contagiati sono in ripresa (oggi l'incidenza è a 53 casi su 100mila abitanti negli ultimi 7 giorni), abbiamo i dati migliori - ha ribadito il ministro - Questo perché la campagna di vaccinazione ha dati incoraggianti: questa mattina 86,45% di prime dosi, un dato molto alto, e siamo all'83,3% di persone vaccinabili che hanno completato il ciclo primario".

Il nodo 'terza dose': "Stiamo accelerando anche sulle terze dosi" di vaccino anti Covid "e pensiamo che questo sia il primo terreno su cui concentrare tutte le nostre energie nelle prossime settimane. Dobbiamo ancora recuperare con le prime dosi e accelerare su richiami" ha detto Speranza. La terza dose oggi "è fortemente raccomandata agli over 60 che hanno completato da 6 mesi il ciclo vaccinale e poi ai fragili, indipendentemente dall'età e a tutti coloro che hanno avuto una dose unica di J&J. Queste sono le indicazioni al momento - ha ricordato - dalla prossima settimana lavoreremo per allargare ad ulteriori fasce generazionali".

E le mascherine? "Dobbiamo insistere sul vaccino come strumento fondamentale per gestire questa fase - ha sottolineato ancora - Ed evidentemente continuo a fare appello perché gli italiani continuino sulla strada dei comportamenti corretti".

"Siamo stati molto gradualmente sul rilascio delle misure - ha rimarcato - dobbiamo insistere in modo particolare sull'utilizzo corretto delle mascherine, in tutte le occasioni con rischio assembramento, anche all'aperto. E chiaramente i comportamenti individuali sono fondamentali: mascherine, distanziamento, norme igieniche a partire dal lavaggio delle mani, sono e restano elementi fondamentali per la gestione di questa fase della pandemia". "Voglio ricordare che in Italia in questo momento sull'utilizzo delle mascherine vige una disposizione che prevede l'obbligo al chiuso, ma anche all'aperto qualora ci siano rischi di assembramenti".

E' del tutto evidente - ha osservato - che una manifestazione, una piazza, un corteo dove ci sono moltissime persone è naturalmente un luogo dove la mascherina diventa obbligatoria, in quanto luogo a rischio assembramento. Quindi bisogna far rispettare le regole che ci sono e dare anche all'opinione pubblica il messaggio che siamo ancora dentro una fase epidemica. Basta alzare lo sguardo per vedere cosa accade in altri Paesi europei e nel mondo". "Dentro questa fase epidemica - ha ricordato il ministro - disponiamo di due armi fondamentali: la pri-

ma è la campagna di vaccinazione su cui continuiamo a insistere, e la seconda è il rispetto delle misure precauzionali e dei comportamenti corretti, che la stragrande maggioranza del Paese ha finora seguito".

Sul vaccino anti Covid ai bimbi dai 5 agli 11 anni "siamo in attesa di un pronunciamento definitivo di Ema, l'auspicio è che possa arrivare nel mese di dicembre". Speranza ha spiegato che sul tema "le disposizioni del governo italiano e dell'Aifa saranno successive a questo pronunciamento" dell'Agenzia europea del farmaco.

Poi il Green pass. "A oggi alle 7 sono stati scaricati 117 milioni di Green pass - ha riferito il ministro - un numero che dà il senso di uno strumento che gli italiani hanno imparato ad utilizzare e credo anche ad apprezzare perché capiscono che è uno strumento di libertà". "Uno strumento anche utile: il nostro quadro epidemiologico è anche frutto delle scelte che abbiamo fatto in termini di Green pass", ha rimarcato. Speranza ha

anche chiarito che la terza dose di vaccino anti Covid determina il prolungamento del Green pass: i dodici mesi scattano dalla terza dose.

I NUMERI IN PUGLIA

Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 20.339 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 251 casi positivi: 106 in provincia di Bari, -5 nella provincia BAT, 23 in provincia di Brindisi, 35 in provincia di Foggia, 37 provincia di Lecce, 48 in provincia di Taranto, 1 caso di residenti fuori regione, 6 casi di provincia in definizione. È stato registrato 1 decesso.

I casi attualmente positivi sono 3.227; 143 sono le persone ricoverate in area non critica, 20 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 4.281.464 test; 273.799 sono i casi positivi; 263.727 sono i pazienti guariti; 6.845 sono le persone decedute. I 273.799 casi positivi sono così suddivisi: 99.849 nella provincia di Bari; 28.464

nella provincia Bat; 21.718 nella provincia di Brindisi; 48.377 nella provincia di Foggia; 32.127 nella provincia di Lecce; 41.741 nella provincia di Taranto; 1.010 attribuiti a residenti fuori regione; 513 di provincia in definizione. Secondo il dato aggiornato alle ore 06.00 di giovedì, ultimo disponibile, dal Report del Governo nazionale sono 6.111.117 le dosi somministrate in Puglia. Le dosi sono l'88,9% di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 6.874.704. I pugliesi completamente vaccinati sono 3.064.751

VACCINAZIONI A TARANTO

La campagna vaccinale anti-covid in Asl Taranto, nel corso dell'ultima settimana, ha raggiunto la quota totale di 8.479 dosi somministrate negli hub vaccinali di Taranto e provincia. Rispetto al totale, sono state somministrate 3.369 dosi aggiuntive over 60 che si sono regolarmente prenotati o presentati nei centri

vaccinali, essendo trascorsi sei mesi dall'ultima somministrazione.

In particolare, le dosi somministrate negli hub jonici sono state così distribuite: a Taranto, 2.922 dosi presso il centro vaccinale Arsenale Marina Militare e 413 dosi presso l'hub della Scuola Volontari Aeronautica Militare; 769 dosi a Ginosà, 904 dosi a Grottaglie; 1.347 dosi a Manduria e 1.053 dosi a Martina Franca, 1071 dosi a Massafra. Ecco il calendario di apertura degli hub vaccinali della provincia di Taranto per la prossima settimana: l'hub presso l'Arsenale della Marina sarà operativo lunedì 8, mercoledì 10 e venerdì 12 novembre dalle 9.00 alle 14.00, martedì 9 e giovedì 11 novembre dalle 9.00 alle 17.00; l'hub presso la Scuola Volontari dell'Aeronautica Militare SVAM sarà chiuso; l'hub di Ginosà sarà aperto per le persone prenotate martedì 9 e venerdì 12 novembre dalle 9.00 alle 14.00, chiuso lunedì 8, mercoledì 10 e giovedì 11 novembre; il centro vaccinale di Grottaglie sarà operativo lunedì 8, mercoledì 10 e venerdì 12 novembre dalle 9.00 alle 14.00, chiuso martedì 9 e giovedì 11 novembre; a Manduria, hub operativo per le prenotazioni martedì 9 e giovedì 11 novembre dalle 9.00 alle 17.00, chiuso lunedì 8, mercoledì 10 e venerdì 12 novembre; a Martina Franca, centro vaccinale operativo lunedì 8 novembre dalle 9.00 alle 17.00, chiuso gli altri giorni; il centro vaccinale di Massafra, infine, sarà accessibile mercoledì 10 e venerdì 12 novembre dalle 9.00 alle 17.00, chiuso lunedì 8, martedì 9 e giovedì 11 novembre.

Tutti i centri saranno chiusi sabato 13 e domenica 14 novembre.

CONTRIBUTO COVID

La Asl Taranto annuncia l'avvenuta liquidazione delle mensilità di luglio, agosto e settembre relative alla terza proroga 2021 del "Contributo Straordinario per non autosufficienti gravissimi Covid-19", che segue quelle relative ai periodi gennaio-aprile e maggio-giugno.

Si tratta di una misura economica pari a 800 euro mensili, approvata dalla Giunta Regionale a sostegno delle persone residenti in Puglia in condizione di gravissima non autosufficienza e prorogata sino al mese di settembre 2021, con un importo stanziato per la sola sanità jonica pari a 2.750.400,00 euro per la liquidazione del trimestre luglio-settembre.

L'Asl Taranto, si legge in una nota, "nel pieno rispetto delle disposizioni regionali, ha provveduto all'erogazione delle somme relative alla proroga del contributo dei tre mesi per circa il 95% degli appartenenti alla prima finestra temporale e per circa l'83% degli ammessi al beneficio appartenenti alla seconda finestra temporale, per un importo totale di 2.002.983,94 euro".

"L'obiettivo dell'Azienda è quello di dare piena attuazione al progetto della Regione che mira a sostenere i non autosufficienti gravissimi e le loro famiglie - ha affermato il Direttore Generale della Asl Taranto, Stefano Rossi - Anche in questa occasione tutte le strutture aziendali impegnate nella gestione delle domande del contributo Covid-19 hanno lavorato sinergicamente per rispettare i tempi e le disposizioni regionali, nonché i bisogni dei beneficiari. Ciò denota l'attenzione e la vicinanza che l'Asl di Taranto ha nei confronti delle categorie più fragili, che necessitano di un sostegno non solo da parte del settore strettamente sanitario, ma anche di quello sociosanitario".

VACCINAZIONI COVID-19					
ORARI APERTURA HUB VACCINALI ASL TARANTO					
HUB	LUN 8 NOVEMBRE	MAR 9 NOVEMBRE	MER 10 NOVEMBRE	GIO 11 NOVEMBRE	VEN 12 NOVEMBRE
GROTTAGLIE	09.00 - 14.00	CHIUSO	09.00 - 14.00	CHIUSO	09.00 - 14.00
MARTINA FRANCA	09.00 - 14.00	CHIUSO	CHIUSO	CHIUSO	CHIUSO
MANDURIA	CHIUSO	09.00 - 17.00	CHIUSO	09.00 - 17.00	CHIUSO
MASSAFRA	CHIUSO	CHIUSO	09.00 - 17.00	CHIUSO	09.00 - 17.00
GINOSA	CHIUSO	09.00 - 14.00	CHIUSO	CHIUSO	09.00 - 14.00
TARANTO SVAM	CHIUSO	CHIUSO	CHIUSO	CHIUSO	CHIUSO
TARANTO ARSENALE MM	09.00 - 14.00	09.00 - 17.00	09.00 - 14.00	09.00 - 17.00	09.00 - 14.00

**SABATO 13 E DOMENICA 14 NOVEMBRE
I CENTRI VACCINALI SONO CHIUSI.**

ASL Taranto PugliaSalute

#AVVISO_19_APERTURE_NOVEMBRE

05.11.2021 - Ufficio stampa e Social ASL Taranto



● Il primo dei due appuntamenti del corso di formazione dedicato all'autismo in età adulta

SANITÀ. Il corso di formazione destinato agli operatori sanitari

Autismo, partito il percorso dell'Asl

TARANTO - Si è tenuto venerdì 5 novembre al Dipartimento di Salute Mentale, nella suggestiva sede del Santissimo Crocifisso, il primo di due appuntamenti del corso di formazione dedicato all'autismo in età adulta. Il titolo dell'evento, che si chiuderà venerdì 19 novembre, conferma l'attenzione concentrata soprattutto sulle persone più grandi, adolescenti e adulti, affetti da disturbi dello spettro autistico. Si tratta di un percorso di formazione aperto, su prenotazione, agli operatori del Dipartimento di Salute Mentale, a psichiatri e neuropsichiatri infantili, psicologi, educatori professionali, infermieri e assistenti sociali, tecnici della riabilitazione psichiatrica. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di approfondire le competenze legate al riconoscimento e alla gestione del paziente affetto da disturbi dello spettro autistico, specie in età tardo-adolescenziale e adul-

ta. A tenere le docenze, il dottor Roberto Keller, un'eccellenza nel panorama scientifico nazionale e internazionale sull'autismo. Medico chirurgo, specialista in psichiatria e neuropsichiatria infantile, psicoterapeuta, docente di master universitari relativi all'autismo in diverse università italiane, responsabile del Centro Regionale per i disturbi dello spettro autistico in età adulta per la Regione Piemonte e referente del Coordinamento autismo adulti presso la Regione Piemonte, è anche membro del panel per le Linee Guida per l'autismo in età adulta presso l'Istituto Superiore di Sanità, componente della cabina di regia per l'autismo presso il Ministero della Salute. Autore di numerose pubblicazioni nazionali e internazionali sull'argomento, per questo corso Keller si avvale anche della collaborazione della dottoressa Angela Arsi, psicoterapeuta dell'analisi del

comportamento. "Questo corso sancisce l'importanza di implementare lo spazio specializzato dedicato ai pazienti affetti da disturbi dello spettro autistico anche per quanto riguarda l'età adulta - dichiara la dottoressa Dellarosa, direttore della Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza di Asl Taranto nonché responsabile scientifico del corso - Di autismo, purtroppo, non si guarisce ma certamente, lavorando e investendo risorse, si può garantire a ogni individuo la migliore espressione delle proprie potenzialità nel rispetto del proprio funzionamento". Lo scopo finale deve essere quello di mettere in pratica l'implementazione e il potenziamento della rete sanitaria impegnata nel lavoro con gli utenti adulti con disturbo dell'autismo che vivono nel territorio jonico.

Donatella Gianfrate

SOLIDARIETÀ

Leo e Lions Club donano smart tv all'ospedale Moscati



● Un momento della consegna della donazione

TARANTO - Un piccolo gesto di attenzione per alleviare la solitudine, più forte in tempi di pandemia, dei ricoverati nel reparto di pneumologia dell'ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto: una donazione di televisori da 40 pollici da parte dei cinque club Lions (Lions Taranto Host, presidente Raffaele Vecchi; Poseidon, presidente Rosa Di Benedetto; Aragonese, presidente Francesca Donnalioia; Falanto, presidente Marisa Di Santo; Città dei Due Mari, presidente Mario Lupo) e due club Leo della città di Taranto (lo storico Leo club Taranto, presidente Giuditta Colangelo, ed il Taranto Aragonese, Leo club liceale costituito d'intesa col liceo scientifico Battaglini, presidente Guglielmo Gigante), coordinati dal presidente di zona Lions Mario Bucci. Con questa iniziativa comune, ed altre ne seguiranno, i Lions e Leo tarantini, riprendendo anche il motto del governatore Lions 2021/22, Flavia, Pankiewicz, "uniti si fanno ponte".

La cerimonia di consegna si è svolta presso la direzione medica della Asl, alla presenza dei rappresentanti dei club, della dottoressa Vinci, direttore medico di presidio, del dottor Colacicco, direttore sanitario della Asl Taranto, del dottor D'Alagni, direttore del reparto di pneumologia, e della sua équipe.

"Il Covid, purtroppo, è una malattia che allontana la gente - ha detto il dott. D'Alagni nel ringraziare i Lions e i Leo - e tende ad isolarla, e questo può avere serie ripercussioni psicologiche. Il nostro reparto, fin da subito, ha condiviso con l'Azienda il progetto di curare la persona in una visione d'insieme, e non soltanto la patologia d'organo. L'isolamento è una delle cause per cui, molte volte, questi pazienti tendono a lasciarsi andare. La donazione di oggi è importante perché consiste nella donazione di una "finestra sul mondo" a pazienti con lunghi tempi di degenza".

Giuseppe Mazzarino

06-11-21

Primo piano  La nuova faseI numeri
della
giornata251
positivi1,23%
il tasso
di positività1
decesso

L'INTERVISTA

Parla il nuovo preside della facoltà di Medicina di Bari, Dell'Erba
«Le lezioni devono essere in presenza, interverremo sulle aule»«Epidemia gestita bene
Il vaccino? Se necessario
giusto procedere
con l'obbligo selettivo»

Alessandro Dell'Erba, cinquantanovenne docente di Medicina legale, da ieri nuovo preside della Scuola di Medicina all'Università di Bari, s'è laureato proprio all'ateneo barese. Succede a Loreto Gesualdo del quale apprezza e valorizza il lavoro fatto. Dal primo momento è alle prese con temi di natura logistica e didattica, di rapporti con gli studenti, anche delle professioni sanitarie, con la moltiplicazione delle scuole mediche e con il futuro della Medicina e dei Policlinici.

Preside, in Puglia ci sono tre facoltà di Medicina. È un fattore positivo o negativo?
«La Regione ha la necessità di un numero congruo di studenti di Medicina perché ne abbiamo un numero inferiore al benchmark nazionale dell'Emilia-Romagna. La presenza di competitor sul territorio regionale può creare una sorta di sana concorrenza anche se, secondo me, erano possibili modelli diversi di incremento».

A quale modello si riferisce?

«Io avrei pensato a una scuola di Medicina regionale con articolazioni periferiche. Credo comunque che questo obiettivo sarà raggiunto attraverso un modo sostanziale di coordinamento delle Scuole di Medicina di Puglia nell'interesse del sistema regione e non della singola Scuola o singola Università. Occorre fare proprio il concetto di rete».

Lei ora si è insediato formalmente. Qual è la priorità?

«La didattica sia sotto il profilo logistico, come l'ideoneità delle aule, sia come offerta formativa da dare agli studenti. Poi mi dedicherò ai progetti correlati al Next Ge-

neration, all'implementazione dei filoni della ricerca e alla stabilizzazione di chi si occupa della ricerca».

Può entrare di più nello specifico di questi due aspetti?

«Alla ripresa delle lezioni in presenza ci sono problemi logistici con le aule. Molte sono da rimettere in sesto e da dotare degli strumenti tecnologici. Questo è anche un problema di dignità per i docenti e per gli studenti. Ma si tratta di questioni tecniche che supereremo presto. Poi c'è un problema di contenuti. Il mo-



Passaggio di consegne
A sinistra Loreto Gesualdo e Alessandro Dell'Erba; in basso sono con il rettore Stefano Bronzini



dello di formazione dello studente è in continua evoluzione, non si può avere una visione statica della didattica. Se ogni dieci anni si rinnovano le cognizioni mediche dobbiamo adeguare le modalità con cui vengono trasmesse».

Un esempio?
«Prendiamo le professioni infermieristiche. La pandemia ha ristrutturato in parte il modello di assistente infermieristico tenendo conto della cronicità per gli anziani. Quindi dobbiamo dare qualcosa in più e di diverso agli studenti perché la formazione si riverbera sull'assistenza al paziente».

Secondo lei l'attuale organizzazione ospedaliera è la migliore per la formazione degli studenti?

«Credo che una nuova organizzazione dobbiamo costruirla insieme. Esistono un tema strutturale e uno di contenuti. La struttura a padiglioni del Policlinico è superata. Mantiene un romantico fascino, ma funzionalmente non va bene. La costruzione di un plesso didattico dentro il Policlinico è l'obiettivo che dobbiamo perseguire insieme con l'azienda ospedaliera, ma anche con la Regione e i portatori d'interessi. Poi c'è il tema di merito per cui bisogna dare attuazione a due priorità: il protocollo d'intesa del 2018 siglato tra Regione e Università e l'applicazione delle regole di funzionamento di un'azienda ospedaliera universitaria».

Secondo lei la pandemia è stata affrontata in modo efficace?

«Sì certo, ne sono convinto, la risposta organizzativa a livello nazionale, locale e aziendale è stata sicuramente idonea e coerente. Se i numeri peggiorano si potrebbe pensare a eventuali obblighi di vaccinazione in maniera selettiva».

Lei è stato già alla sede distaccata di Taranto?

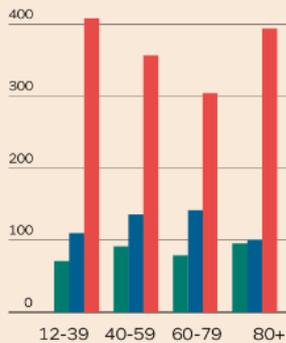
«Proprio oggi (ieri, ndr), è una sede molto bella, di cui devo dare atto al mio predecessore, destinata a crescere. Dimostra attenzione verso la città. Penso, ma non solo per Taranto, che il nuovo ospedale debba essere un Policlinico che nasca già con l'idea che al centro debbano stare gli studenti e la loro formazione. Prima arrivano in reparto e meglio è. Non bisogna continuare a vedere Università da una parte e Ospedale dall'altra».

Cesare Bechis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

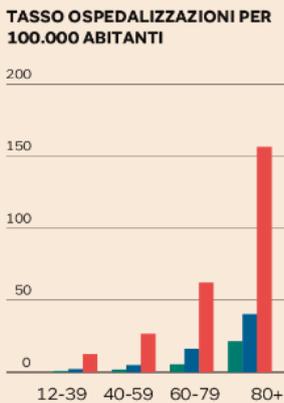
Ricoveri e decessi, il peso dei non vaccinati

Periodo 27 set. - 27 ott.

INCIDENZA PER 100.000 ABITANTI



TASSO OSPEDALIZZAZIONI PER 100.000 ABITANTI



TASSO RICOVERI IN TERAPIA INTENSIVA PER 100.000 ABITANTI



MORTALITÀ PER 100.000 ABITANTI



Fonte: Istituto superiore di sanità

Rezza: «L'epidemia peggiora, accelerare sulla terza dose»

Quarta ondata. Il direttore Prevenzione del ministero della Salute: «Serve prudenza». Sono 6.764 i nuovi contagi, Rt sopra 1. Terapie intensive in lieve aumento ma molto sotto la soglia di allerta

Marco Ludovico
ROMA

I dati parlano più di ogni commento: i parametri della diffusione del Covid-19 sono in crescita. L'incidenza ha raggiunto i 53 casi per 100mila abitanti. L'indice di trasmissibilità Rt si attesta sopra la soglia epidemica del 1%. L'occupazione delle terapie intensive è in aumento benché ancora al di sotto della soglia di allerta del 10%. «Anche questa settimana - ha spiegato il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza - si nota una tendenza al peggioramento». Emerge «una recrudescenza dell'epidemia in diversi paesi dell'Europa centrale ed orientale - avverte Rezza - è bene continuare a mantenere comportamenti prudenti e soprattutto continuare il programma di vaccinazione sia con il ciclo primario che con la terza dose».

Cts dice no all'aumento dal 75% al 100% della capienza del pubblico allo stadio per Italia Svizzera il 12 novembre

Ieri in conferenza stampa a palazzo Chigi il ministro della Salute Roberto Speranza ha detto: «I numeri dell'Italia si possono considerare tra i migliori ma è evidente che l'allarme dell'Oms va considerato con la massima attenzione e ci richiede - sottolinea il ministro - di insistere con la campagna di vaccinazione». Rincarica la dose il presidente dell'Iss-istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro:

«è evidente «l'incremento della circolazione del virus nel nostro Paese nell'ultima settimana». A preoccupare è anche l'incremento dei casi nella popolazione sotto i 12 anni, in particolare nella fascia di età tra 6 e 11 anni. Mentre tra i 12 e 19 anni c'è una crescita più contenuta dei casi per effetto delle vaccinazioni già eseguite in questa fascia di popolazione».

La raccomandazione, avverte Brusaferro, è di aumentare la copertura vaccinale, fare le terze dosi, applicare comportamenti di prudenza, individuare i casi positivi e tracciarli e contattarli. Il trend generale è confermato dai dati del bollettino giornaliero del ministero della Salute: registra 6.764 positivi nelle ultime 24 ore (giovedì erano stati 5.905) mentre sono 51 le vittime in un giorno (avantieri 59). Il tasso di positività è all'1,2%, in leggero aumento rispetto all'1,1% del giorno prima. Sono invece 395 i pazienti in terapia intensiva in Italia, 12 in più rispetto a ieri, e i ricoverati nei reparti ordinari ammontano a 3.124 (l'altro ieri 3.045). Le Regioni, secondo il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità, registrano tutte un rischio moderato. Ma i timori crescono: «Il Veneto resta in zona bianca, ma se continuiamo così tra qualche settimana potremmo assistere a un viraggio di colore» ammette il presidente Luca Zaia, consapevole di una situazione che cambia rapidamente.

«Lavoreremo nelle prossime settimane per allargare le dosi booster a ulteriori fasce di età» afferma il ministro Speranza. Sulla proroga dello stato di emergenza il governo deciderà a ridosso della scadenza, fissata

LA FOTOGRAFIA

53

Casi ogni 100mila abitanti
L'incidenza settimanale a livello nazionale è in risalita: 53 per 100mila abitanti (nella settimana dal 29 ottobre al 4 novembre) rispetto ai 46 casi per 100.000 abitanti (22-28 ottobre)

1,15

Indice di contagio Rt
Nel periodo 13 ottobre - 26 ottobre 2021, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 1,15 (range 0,93 - 1,28), in aumento rispetto alla settimana precedente e al di sopra della soglia epidemica.

4%

Occupazione terapie intensive
Il tasso di occupazione in terapia intensiva è al 4,0% (al 4 novembre) contro il 3,7% (al 28 ottobre). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale sale al 5,3%

per il 31 dicembre, aggiunge il titolare della Salute. E sul green pass ribadisce: «È uno strumento essenziale, a oggi ne sono stati scaricati 17 milioni». L'intenzione del governo «è di continuare a utilizzarlo con l'attuale impianto». La curva epidemiologica cresce, dunque, ma resta basso il numero delle ospedalizzazioni in rapporto ai nuovi contagi. Questo fa emergere la «pandemia dei non vaccinati» dice Locatelli. E sulla terza dose rassicura: «L'ho ricevuta senza il minimo problema e conferisce ulteriore protezione».

La terza dose, dunque, è la scommessa di governo per combattere la quarta ondata Covid-19. Per il 2022 sono state opzionate tutte le dosi da somministrare «a tutti quelli che hanno completato qualsiasi tipo di ciclo vaccinale, quindi anche ad alte cifre» spiega il commissario Francesco Figliuolo. Un nuovo impulso alla campagna, dunque, che porterà presto a un rialzo delle somministrazioni: «Il picco di inoculazioni lo avremo tra dicembre e febbraio», la stima è di 350mila al giorno. Dalla prossima settimana si lavorerà per allargare il «booster» anche ad ulteriori fasce generazionali oltre i già previsti fragili, sanitari e over 60.

Ieri il Cts non ha dato il via libera per l'aumento al 100% della capienza del pubblico allo stadio Olimpico per la partita Italia-Svizzera, in programma nella capitale venerdì 12 novembre e fondamentale per la qualificazione al Mondiale in Qatar degli azzurri. Confermata, quindi, la capienza al 75%.